

LA PARTITA. I gialloneri bresciani giocano allo Zaffanella una delle peggiori gare stagionali: inizia male la corsa-scudetto

Calvisano, è falsa partenza E ora la semifinale è in salita

Il Patarò soccombe nonostante le due mete di Susio e Tuivaiti contro nessuna del Viadana
Sabato il ritorno nella Bassa: per approdare alla finale servirà il «bonus», o almeno un 4-0

DAL NOSTRO INVIATO

Eugenio Barboglio
VIADANA (Mantova)

Un Calvisano irricognoscibile dovrà risalire, nel ritorno del 20 maggio al Pata Stadium, dalla falsa partenza di ieri. A Viadana ha giocato forse la peggior partita dell'anno. Non ha capito cosa fare per imporsi. Al Viadana - tanta volontà ma non una corazza (ha chiuso la stagione regolare con 36 punti meno del Patarò) - la vittoria è stata servita su un piatto d'argento, o meglio sul piede di Brian Ormson che con «sei su sei» nelle punizioni ha regalato il primo round di semifinale ai mantovani. Al Patarò segnare due mete contro zero non è bastato, il «contorno» è stato troppo brutto. Ma brutta è stata tutta la partita. Un'accozzaglia di errori, che il campo scivoloso non giustifica se non parzialmente.

IL CALVISANO avrebbe potuto scegliere una linea tattica, tipo calci alti e pressione, così da indurre gli avversari all'errore. Non sarà tanto nella sua natura «corridora», ma poteva adattarsi. Invece, è stato incerto sul da farsi. Per la verità, con i calci ci ha provato, ma li ha mandati praticamente tutti fuori misura. In mani mantovane. Semenzato ha sparacchiato per aria. Novillo non si è visto. E quando si è trattato di trovare le rimesse laterali, il dividendo

in porzioni di campo è stato sempre deludente. Se si aggiungono gli errori di handling, si capisce perché le volte in cui Calvisano, ma anche Viadana, han messo insieme due fasi si contano su una mano.

Incerto sul da farsi, dunque, Calvisano. Ha mosso palla con titubanza, ecco il risultato di tanti dubbi. Lento nell'usare il pallone nel breakdown, e poco rigoroso nei ruck. Si è perso mentalmente nella propria indecisione, frustrato dal non veder realizzato il piano partita. Un esempio? La gestione della mischia chiusa. Prima dà la sensazione di essere più forte, le prime linee mantovane crollano negli impatti. Ma è un vantaggio che non sa capitalizzare. Pasticcia, non velocizza l'uscita del pallone. I tre quarti non hanno l'abbrivio che gli permetta di trovare ritmo e punti di incontro oltre la linea del vantaggio. Scambiano da fermi, e con quegli appoggi precari affidarsi a cambi di direzione è come affidarsi alla provvidenza.

L'INIZIALE potere in «chiusa» non produce nulla. Il problema è che poi il potere cambia di mano. Non che il Viadana trovi energie sconosciute. Ci pensa Calvisano a forza di disciplina ad offrire a ripetizione occasioni per il piede di Ormson. E' l'ex apertura dei Punitas il giustiziere del Pa-

tarò, dopo il Patarò stesso, beninteso. Neppure la touche dà palloni puliti. Per tutto il primo tempo sembra di assistere ad una gara di serie inferiore, le mischie quando ci sono crollano, le touche le lanciano storte. Viene da dire, ma se questo è il meglio del rugby italiano di club aiuto! Se non fosse per la scazzottata tra Paz e Finco sarebbe una noia mortale. E di una scazzottata non ci si può accontentare.

Ci sono ping pong in mezzo al campo in cui non leggi strategia ma improvvisazione. Il ping pong di scena allo «Zaffanella» è una gara ad andare fuori misura. Il Viadana? Se ha vinto contro la squadra che in tutta la stagione ha perso solo una volta deve aver fatto la partita perfetta. Niente affatto, non ce ne è stato bisogno, è bastato il minimo sindacale di una partita ordinata e di sacrificio. E Ormson che ha punito tutto quello che poteva punire. Ovvio che Calvisano resta comunque strafavorito. Ma non è che se tra 15 giorni in via San Michele ritrova la pioggerellina a render viscido il pallone può permettersi di balbettare ancora. Con l'ovale in mano come Amleto col teschio ci potrà stare al massimo per un quarto d'ora accademico, il 20 maggio. Poi dovrà scegliere che strada imboccare. Parte dalla dote di ieri: un punto di bonus e la convinzione che si può far solo meglio. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

Viadana	18
Calvisano	12

VIADANA

Cipriani
 (16' st Tizzi)
 Manganiello
 Brex
 Finco
 Bronzini
 Ormson
 Frati
 Grigolin
 (12' st Orlandi)
 Dentì Andrea
 Du Plessis
 Cailla
 Krumof
 Garfagnoli
 (12' st Brandolini)
 Scalvi
 (30' st Silva)
 Dentì Antonio
 (30' st Cafaro)

CALVISANO

Chiesa
 (2' st De Sanctis)
 Bruno
 Paz
 (12' st Susio, 16' Paz)
 Lucchin
 Minozzi
 Novillo
 Semenzato
 Tuivaiti
 Pettinelli
 Giammarioli
 (26' st Archetti)
 Andreotti
 Cavalieri
 Riccioni
 (39' e 27' st Costanzo)
 Morelli
 (23' st Giovanchelli)
 Panico
 (23' st Rimpelli)

A disposizione

VIADANA: Anello, Adamasi e Gregorio. Allenatore: Frati.

CALVISANO: Zanetti e De Zilio. Allenatore: Brunello.

Arbitro: Vivarini di Roma

Marcatori: 30' e 7' st Ormson cp; 14' Susio m nt; 17', 20' e 22' Ormson cp, 31' Tuivaiti m tr Minozzi, 31' e 33' Ormson cp.

Note: spettatori 2000 cartellini gialli: 11' Brex; man of the match: Ormson; p.t 3-0; punti in classifica Viadana 4 Calvisano 1



Brex interviene su Chiesa ancora in aria: è espulsione temporanea



I supporter del Calvisano incitano i gialloneri della Bassa FOTOLIVE



Il presidente**Vaccari: «Non ci siamo adeguati al loro gioco»****Il presidente Alessandro Vaccari**

VIADANA (Mantova)

«Sapevamo che sarebbe stata una partita durissima, il nostro errore è stato quello di non adeguarci al loro gioco. Viadana, infatti, non è mai entrata nei nostri ventidue metri con la palla in mano, ma regalare tutti quei calci di punizione è stato un favore che non dovevamo fargli. La partita è stata decisa proprio da questo tipo di episodi» è l'analisi del dopogara da parte del presidente del Patarò Calvisano, Alessandro Vaccari, che come tutto lo spogliatoio giallonero non vuole sentir parlare di resa. «Abbiamo affrontato un avversario che è stato bravo a metterci in difficoltà nelle varie fasi di gioco, e la pioggia e il campo pesante non hanno aiutato un tipo di gioco in velocità come il nostro».

«CI SIAMO svegliati troppo tardi - sottolinea ancora il massimo dirigente di Calvisano -, e nel finale abbiamo avuto anche un'occasione per avvicinarci nel punteggio e vincere la gara. Così non è stato, ma resta il fatto che si tratta comunque di un punteggio ancora aperto, soprattutto alla luce del fatto che noi siamo riusciti a fare due mete, e loro zero. Serve mettercelo ben in testa, perché tra due settimane dovremo affrontare il match con lo spirito giusto e l'attenzione necessaria. La strada per la finale è ancora lunga, ma se vogliamo davvero arrivarci, servirà disputare un match più attento e più determinato di oggi». **A.D.**



IL DOPOGARA. L'allenatore analizza la partita e guarda al match di ritorno: «Abbiamo concesso troppi penalty»

Brunello: «Servirà la mentalità giusta»



Il saluto viadanesese all'uscita dal campo dei bresciani SERVIZIOFOTOLIVE

Capitan Morelli: «Non sono quasi mai entrati nei "22" ma ci hanno messo in crisi in touche. Ci rifaremo»

Andrea Dimasi
VIADANA (Mantova)

Con un pizzico di rammarico in volto, ma fiducioso per la gara di ritorno, Massimo Brunello commenta così la sconfitta. «E' stata una partita molto tattica, nella quale la mancanza di disciplina ha giocato a nostra sfavore - confessa il tecnico del Patarò Calvisano -. E' difficile commentare una gara nella quale il nostro avversario non si è mai avvicinato all'area di meta, ma ci ha punito dalla piazzola. Abbiamo regalato troppi calci di punizione, e questo non ci era mai capitato in questa stagione. La partita è stata molto equilibrata nelle varie fasi di gioco, e a deciderla è stata la nostra mancanza di disciplina che ha permesso al loro calciatore di poter realizzare 18 punti. Nelle azioni nelle quali ci è stato permesso di sfruttare il nostro possesso - specifica Brunello -, abbiamo sfruttato tutte le occasioni, tranne un'ultima azione a ridosso della fine del match che, se ne avessimo ap-

profitato, avremmo forse potuto anche ribaltare il punteggio. Non sono deluso per quanto offerto dai ragazzi, abbiamo affrontato una squadra che non si è mai resa pericolosa, e questo è stato anche merito nostro. E' stata una partita totalmente equilibrata sia nel punteggio che nel gioco; ci è mancata forse la testa giusta».

CONDUE settimane prima della gara di ritorno, Massimo Brunello non vede l'ora di tornare in campo per programmare al meglio il prossimo match. «Si tratta di un punteggio - confessa - che si può ancora recuperare, ma per farlo servirà la mentalità adeguata. La pausa giocherà anche a nostro favore, anche per recuperare gli infortunati».

All'uscita dal campo tra i giocatori bresciani aleggia delusione e amarezza. A prendere il coraggio di commentare è Gabriele Morelli, che ancora non vuol sentir parlare di semifinale persa. «Non credo che il campo pesante abbia condizionato il nostro gioco - ammette la prima linea giallonera -, la verità è che abbiamo perso contro una squadra che è sempre rimasta lontana dalla nostra area di me-

ta per almeno 30 metri, e alla quale abbiamo concesso 22 calci di punizione. Viadana ha condotto tutta la gara calciando, ma ha saputo metterci in difficoltà in touche, e ho la sensazione che - ammette Morelli - ci abbiano studiato a lungo in questa fase di gioco durante la settimana. Avevamo la possibilità di rimettere in piedi la gara, ma non ci siamo riusciti. Questo, però, non deve significare che non possiamo più raggiungere la finale; non dobbiamo arrenderci, dobbiamo solo farci forza e recuperare un risultato ancora in bilico. Il 18-12 - sottolinea il tallonatore - non ha ancora compromesso nulla, dobbiamo solo metterci in testa che a questo punto non si tratta più di una semifinale di ritorno, ma di una finale anticipata. I play-off sono un campionato a parte, e oggi l'abbiamo capito sulla nostra pelle». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

